LUIGI ALLEGATO

Dirigente di massa e uomo di governo.

Il 19 settembre 1896 a San Severo si verifica un evento significativo che inciderà non poco sulla storia politica e sociale della Capitanata. Nella casa dell'avvocato Luigi Mele, per impulso soprattutto dell'allora giovane studente Leone Mucci, si celebra, alla presenza del leader nazionale e deputato Andrea Costa, il primo congresso provinciale del Partito socialista, cui partecipano i delegati dei comuni di San Severo, Foggia, Apricena e Lucera. Nascono così le prime sezioni socialiste e i primi circoli della gioventù socialista. Il congresso socialista apre una nuova fase politica in Capitanata, mentre nello stesso lasso di tempo per una strana coincidenza si esaurisce la presenza e la spinta anarchica in seguito alla morte di Carmelo Palladino, esponente di punta a livello nazionale del movimento anarchico, che viene assassinato con un colpo d'ascia a Cagnano Varano il 19 gennaio dello stesso anno¹.

Tra questi due eventi si situa l'8 aprile 1896 la nascita a San Severo di Luigi Allegato, destinato a segnare per alcuni decenni la storia del movimento contadino e della sinistra in Capitanata. Nello stesso anno vengono al mondo Filippo Pelosi, anch'egli originario di San Severo, Antonio Di Donato di Cerignola e Michele Lanzetta, di Monte Sant'Angelo, che saranno anch'essi tra i maggiori protagonisti della politica nella prima metà del Novecento.

Nato da genitori ignoti, viene adottato da un bracciante povero, Leonardo Malizia. Trascorre gli anni della sua infanzia in una condizione di estrema miseria, di fame nera e di forti sofferenze. Nonostante tutto, riesce a frequentare la seconda classe delle scuole elementari, dove si distingue per impegno, voglia di apprendere e intelligenza. Ma le condizioni della famiglia adottiva non gli consentono di proseguire gli studi. "Gli anni della mia infanzia sono stati difficili, soltanto raramente il mio stomaco si sentiva soddisfatto. La fame non ha mai lasciato la casa mia. A me furono sconosciute le gioie degli altri bimbi."²

A otto anni comincia a lavorare in un negozio, e successivamente come bracciante e come pastorello all'interno di una masseria. Sulla propria pelle conosce le più bestiali forme di sfruttamento e le condizioni inumane del bracciantato e dei bambini. In questo periodo si sviluppano in tutta la Capitanata forti movimenti di lotta organizzati dalle leghe dei contadini e dal partito socialista. A soli undici anni, nel giugno 1907, Allegato partecipa insieme al padre allo sciopero dei cafoni per l'applicazione di un più avanzato contratto di lavoro; sciopero che si conclude tragicamente con la morte di due lavoratori e decine di feriti, oltre che con l'arresto di un centinaio di braccianti. Un copione già visto negli anni immediatamente precedenti a Candela, Cerignola, San Marco in Lamis, Foggia e Torremaggiore. Questa esperienza rimane impressa nella mente di Allegato che comincia ad essere attratto dalla lotta sindacale, legge giornali, frequenta gli altri attivisti della lega dei contadini.

¹ Sulla figura dell'anarchico cagnanese vedi il volume di Leonarda Crisetti, *Non più caste. Carmelo Palladino e la Prima Internazionale*, Milano, Franco Angeli 2015.

² Luigi Allegato, *Socialismo e comunismo in Puglia*, Roma, Editori Riuniti 1971, p.

In questo periodo la vita di San Severo è caratterizzata da condizioni economico-sociali particolarmente pesanti, come dimostrano i casi molto frequenti di coabitazione di più famiglie all'interno di un unico vano, ma anche da interessanti mutamenti produttivi riguardanti soprattutto il settore vitivinicolo che richiedono specializzazione e che aprono nuove possibilità di mercati in Italia e all'estero. Il potere politico-amministrativo è conteso da due potenti famiglie (i Mascia Masselli e i Fraccacreta) che hanno scarsamente a cuore la condizione dei ceti subalterni, mentre il movimento socialista conosce una crescita significativa per la presenza soprattutto dell'avvocato Leone Mucci.

Allegato deve aspettare di compiere quindici anni (1911) per potersi iscrivere al circolo socialista. Oltre a combattere la fame e le ingiustizie sociali, in questa fase è l'impegno contro la guerra e le avventure militari ad animare l'attività del giovanissimo bracciante. Alla fine dello stesso anno prende parte ad una manifestazione contro la guerra in Libia decisa dal governo italiano.

Nel 1913 conosce il suo primo arresto. Passa tre giorni in carcere al termine di una manifestazione organizzata per il suffragio universale. Quando scoppia il primo conflitto mondiale Allegato, divenuto nel frattempo segretario della sezione giovanile socialista di San Severo, è in prima linea nella battaglia contro l'interventismo e subisce diversi arresti. Una posizione politica che lo differenzia da Giuseppe Di Vittorio, il giovane bracciante sindacalista che in questo periodo è già molto attivo a Cerignola e a Minervino Murge, ma è a favore dell'entrata in guerra dell'Italia. Nel dicembre 1916 riceve la cartolina precetto ma si rifiuta di partire. Arrestato dai carabinieri, viene arruolato e mandato al fronte dove deve fare i conti con gli orrori della guerra. Opera nei reparti guastatori in Trentino, sul Carso e sul Piave.

Dopo un anno di vita militare ottiene una licenza, ma alla scadenza non rientra nel corpo. Arrestato e portato davanti al tribunale militare di Ancona, subisce una condanna a sette anni con la condizionale per diserzione e lo rinvia al fronte.

Nel dicembre 1919, un anno dopo la conclusione della guerra, Allegato finalmente può fare ritorno a San Severo, dove riprende il suo posto nella battaglia politica all'interno del Partito socialista, che vive una stagione di grande favore in Capitanata, come dimostrano i risultati elettorali delle elezioni politiche del novembre 1919 in cui i socialisti conquistano tre deputati su sei. Allegato, che nel frattempo è iscritto alla sezione adulti del Partito socialista, è eletto segretario della locale lega dei contadini e dopo alcune settimane segretario provinciale delle leghe proletarie di guerra. Qualche mese dopo, anche a seguito della morte della matrigna, si sposa con Soccora Sementino, che sarà la sua fedele compagna di fede per tutta la vita.

Il quadro politico mondiale intanto cambia totalmente. La rivoluzione d'ottobre del 1917 con la caduta dello zar e la presa del potere da parte di Vladimir Lenin e dei bolscevichi apre nuove speranze al proletariato mondiale ed europeo. Il dibattito investe i partiti socialisti dell'Europa, che hanno già vissuto un forte trauma con lo scoppio della guerra mondiale. Allegato viene sempre più attratto da questa esperienza e lavora perché anche all'interno dei socialisti di San Severo si affermi questa tendenza.

A capo della lega dei contadini guida il movimento di lotta per il lavoro che sperimenta nuove forme come quella dello "sciopero alla rovescia", che con il passare del tempo genera forti resistenze all'interno degli agrari sanseveresi e non poche tensioni sul piano politico e sociale. La funzione dirigente esercitata

nella lega dei contadini e i legami di massa e la fiducia che riscuote presso i lavoratori consentono ad Allegato di essere eletto prima consigliere al Comune di San Severo e poi consigliere provinciale nell'ottobre 1920. È la prima volta che uno 'zappatore' siede nel massimo consesso democratico della provincia. In questo turno elettorale, oltre a conquistare l'Amministrazione comunale di San Severo, i socialisti riescono vittoriosi anche in tutti e tre i collegi provinciali (oltre ad Allegato sono eletti Emilio Amoroso e Leone Mucci), battendo i rappresentanti della borghesia locale Luigi Del Sordo, Simone Mascia e Raffaele Fraccacreta.³ Inoltre ottengono la metà dei seggi (25 su 50) su scala provinciale e 40.000 voti rispetto ai 30.000 del blocco liberalconservatore.

Il clima politico-sociale in Italia sta rapidamente cambiando. Le ferite lasciate aperte dalla guerra, il rientro dei reduci che non riescono a trovare lavoro nonostante le promesse fatte dai governanti, le condizioni di povertà e di miseria in cui si trova a vivere la gran parte dei cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno, creano una mobilitazione politica senza precedenti. Al Nord si verificano le occupazioni di importanti fabbriche, mentre a Sud si allarga il movimento di contadini senza terra che invadono terreni demaniali e anche privati per chiedere lavoro e "per fare come in Russia". La vecchia classe dirigente liberale si rivela incapace di fronteggiare la mole di problemi che si presentano, mentre un clima di paura prende soprattutto i ceti proprietari. Sul terreno più propriamente politico si affacciano nuovi soggetti. Oltre al partito socialista, sono i cattolici capeggiati da don Sturzo che, superando il vecchio *non expedit*, danno vita al Partito popolare, raggiungendo ben presto una dimensione di massa, come dimostrano i 100 deputati che conquistano alle politiche del 1919.

La reazione dei ceti possidenti, che invocano l'intervento dello Stato nei conflitti di lavoro a tutela dei loro interessi messi in discussione dalle lotte del proletariato, comincia già a farsi sentire nella seconda metà del 1920.

In Capitanata lo scontro, soprattutto nelle campagne, è senza esclusione di colpi. I comuni di Cerignola, San Severo, San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico, Torremaggiore sono teatro di lotte che, se consentono la conquista delle amministrazioni comunali, provocano reazioni e paure e la formazione di un blocco di forze sociali e politiche che mirano ad indebolire i socialisti e a isolarli. L'episodio più grave si verifica a San Giovanni Rotondo dove il 14 ottobre 1920 - giorno dell'insediamento della nuova amministrazione comunale socialista - una manifestazione di popolo viene repressa brutalmente nel sangue dall'esercito e dai carabinieri, facendo quattordici morti.⁴ È il primo di una lunga catena di incidenti che insanguineranno la terra dauna.

Nel Partito socialista si apre, intanto, una discussione sulle prospettive politiche dopo la rivoluzione russa e sul modo di fronteggiare la crescita e l'espansione dei fasci di combattimento costituiti a Milano da Mussolini nel marzo 1919 e che fanno la comparsa anche in Capitanata. A San Severo

³ Francesco Barbaro, *La Capitanata nel primo dopoguerra. Biennio rosso e nascita dei Fasci di combattimento*, Foggia, Claudio Grenzi 2007, p. 194.

⁴ Antonio Tedesco, *Quella voce fucilata nella piazza. L'eccidio di San Giovanni Rotondo del 14 ottobre 1920*, Prefazione di Giuseppe Tamburrano, Manfredonia, Edizioni Sudest 2010.

all'interno del circolo giovanile socialista si forma la frazione comunista attratta dal fascino della rivoluzione, mentre la convocazione del congresso nazionale socialista è l'occasione per affrontare il dibattito a tutto campo. A Livorno nel gennaio 1921 si consuma la scissione socialista col distacco della frazione comunista capeggiata da Amadeo Bordiga, attestata su posizioni astensioniste, che ha come riferimento internazionale la nuova realtà sovietica. In provincia di Foggia conseguenze di un certo rilievo si hanno soltanto a Foggia, dove la nuova formazione politica fa leva soprattutto su un gruppo di ferrovieri, e a San Severo, in cui la maggioranza della sezione socialista e tutto il circolo giovanile aderisce al nuovo partito. Animatore e protagonista è Allegato che viene eletto segretario cittadino, oltre che segretario della Camera del lavoro e della lega dei contadini. Insieme a lui partecipano al nuovo progetto giovani come Emilio Amoroso, Carmine Cannolonga, Filippo Pelosi e altri che segneranno la storia della sinistra in provincia di Foggia.

Questo nuovo gruppo dirigente deve affrontare il primo impegno che è dato dalla celebrazione dell'assise congressuale che si svolge a San Severo nell'aprile 1921. Ad essa vi partecipa anche il segretario nazionale Bordiga. I fascisti tentano l'assalto alla sede del congresso, sparando colpi di arma da fuoco, ma sono respinti dai lavoratori lasciando sul campo anche un loro militante. Col passare delle settimane si intensifica in tutta la Capitanata l'assalto dei fascisti che trova il suo momento più alto nei fatti di Cerignola del 15 maggio 1921, giorno delle elezioni, in cui vengono trucidati nove lavoratori e feriti alcune decine. All'interno del Pcd'I si apre uno scontro aspro tra la posizione astensionista e settaria del segretario provinciale Romeo Mangano e quella del gruppo di San Severo convinto che bisogna partecipare alla lotta elettorale e, soprattutto, favorevole all'unità di tutte le forze della sinistra per respingere la violenza fascista.

Da questo momento inizia per Allegato una fase terribile. Stretto tra la violenza dei militanti fascisti che più volte lo aggrediscono ferendolo anche gravemente e la repressione degli apparati dello Stato che lo tengono puntato, subisce continui arresti. Ma essi non servono a fiaccare lo spirito combattivo del dirigente comunista che riesce pur in mezzo a difficoltà enormi a continuare la sua attività politica e sindacale, tanto che nel novembre 1922 è eletto segretario regionale dei contadini.

La macchina repressiva non si ferma. Nel febbraio 1923 Allegato viene arrestato insieme a decine di militanti comunisti nel cosiddetto "processo Bordiga". Liberato dopo sei mesi e riarrestato con l'accusa di detenzione di bombe, vien assolto da ogni accusa dopo aver trascorso quasi un anno in carcere. L'agibilità politica democratica per molti versi è compromessa per i dirigenti comunisti e socialisti. Le elezioni del marzo 1924 che si tengono in un clima di completa illegalità e senza alcuna garanzia di trasparenza e di libertà, rafforzano il partito fascista che sulla base della legge ultramaggioritaria ideata dal deputato abruzzese Acerbo conquista alla Camera i due terzi dei deputati, mentre altri seggi sono attribuiti a liste fiancheggiatrici presentate in diversi collegi.

Lo spazio d'azione per gli oppositori del fascismo si riduce sempre più. Il gruppo dirigente del P.C.d'I. di San Severo è ormai sotto il tiro della repressione e basta un qualsiasi atto per essere fermato e arrestato.

Nel dicembre 1924 Allegato viene nuovamente arrestato a Torremaggiore e condannato a sei mesi con libertà provvisoria. Agli inizi del 1925 si costituisce l'Associazione nazionale di difesa dei contadini e l'esponente sanseverese entra

a far parte del Comitato centrale. Nel mese di marzo partecipa alla conferenza internazionale contadina (Krestintern) che si tiene a Mosca.

La situazione interna al gruppo dirigente nazionale del Partito comunista, intanto, conosce un'evoluzione. Il gruppo di "Ordine nuovo" capeggiato da Gramsci, Togliatti e Terracini riesce a mettere in minoranza Bordiga e assume la direzione del partito. Anche a livello periferico si verificano cambiamenti significativi, anche se in questa fase l'organizzazione da una raccoglie appena qualche centinaio di iscritti.

In Capitanata Romeo Mangano, che è segretario provinciale in carica da quattro anni, è accusato di trostkismo ed è destituito dall'incarico di segretario provinciale e sostituito da Allegato che viene riconfermato nel successivo congresso provinciale.

Dal 20 al 26 gennaio 1926 si svolge a Lione in clandestinità il III congresso del P.C.d'I. in cui prevale in modo netto la linea gramsciana su quella di Bordiga. L'esponente sanseverese, che non vi può partecipare, viene chiamato a far parte come membro effettivo del Comitato centrale formato da 21 componenti⁵, a dimostrazione della stima e della fiducia che riscuote tra i responsabili nazionali del Partito.

Dopo qualche mese il dirigente sanseverese, molto probabilmente su indicazione di Ruggero Grieco che aveva partecipato in Sicilia ad alcuni congressi provinciali, viene inviato nell'isola a reggere il 7° segretariato interregionale (Sicilia e Calabria) insieme all'emiliano Giovanni Bresso e al responsabile dei giovani comunisti Ilio Bosi, resosi vacante dopo l'arresto dell'ex-deputato ed ex-sindaco di Bologna Ennio Gnudi. Lo scopo è quello di far vivere la linea di Gramsci uscita vincente dal congresso di Lione e di lavorare a creare l'unità antifascista e il fronte unico proletario per riunire sul terreno della lotta di classe e dell'opposizione al fascismo i più larghi strati della classe lavoratrice. Le difficoltà ad agire derivano, oltre che dall'occhiuta vigilanza della polizia, che riesce ad infiltrare nella fragilissima organizzazione comunista spie e provocatori, anche dalla chiusura e dal settarismo dei gruppi dirigenti locali. Allegato, insieme ad altri 41 militanti comunisti siciliani, viene arrestato nel mese di giugno 1926. Durante l'istruttoria del processo, entrano in vigore con effetto retroattivo le leggi eccezionali ("fascistissime") del novembre 1926, che prevedono lo scioglimento di tutti i partiti ad eccezione del partito nazionale fascista e di tutte le organizzazioni non controllate dal fascismo, la soppressione della stampa antifascista. Nel frattempo vengono dichiarati decaduti 124 parlamentari di opposizione e viene approvato il codice Rocco, composto di otto articoli, che istituisce la pena di morte e il Tribunale speciale per la difesa dello Stato. La Corte di Appello di Catania dichiara la propria incompetenza rinviando tutti gli atti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Il processo, noto come "il processo dei comunisti siciliani" si tiene tra il 9 e il 17 marzo 1928. Il giorno successivo, 18 marzo 1928, emette la sua sentenza condannando per cospirazione contro i poteri dello Stato, eccitamento alla guerra civile, ecc. a dieci anni di reclusione, tre di sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici Luigi Allegato insieme a Ilio Bosi, mentre a otto anni vengono

⁵ Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano. Vol. 1. Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi 1967, p. 511.

condannati Bresso, l'ex-deputato Francesco Lo Sardo e il messinese Umberto Fiore⁶.

Per venti mesi Allegato sconta la pena in totale isolamento nel carcere di Volterra, successivamente passa ai penitenziari di Alessandria, Parma e Nisida, dove conosce e stringe amicizia con importanti esponenti comunisti come Celeste Negarville, Carlo Venegoni ed Edoardo D'Onofrio. Nel novembre 1932 a seguito dell'amnistia che il regime concede in occasione del decimo anniversario della marcia su Roma, viene rimesso in libertà. Utilizza la detenzione per studiare, approfondire, per partecipare ai collettivi politici, per apprendere e anche per insegnare. Oltre a essere docente sui problemi contadini, fa valere anche le sue conoscenze di geografia fisica ed economica, come ricorda Umberto Gelmetti, esponente della Democrazia cristiana, anch'egli detenuto per attività antifascista.⁷ (Cfr. anche Ilaria Paoletti, *A scuola di dissenso*, Roma, Carocci, 2016).

Ritornato a casa, Allegato non trova che la sola moglie. I suoi tre figlioletti sono morti, perché non si sono potuti curare dalle malattie contratte per mancanza di mezzi finanziari. Riprende il suo lavoro di bracciante contadino, ma anche di organizzatore politico, in un centro che, nonostante la repressione abbattutasi sugli oppositori del regime, trova il modo di esprimere il suo dissenso rispetto a chi governa, come succede con la rivolta delle donne del 1932. Nel marzo 1933 viene nuovamente arrestato nel corso di un'operazione che vede coinvolti parecchi esponenti comunisti di San Severo e della Capitanata. E' un processo che viene montato soprattutto dall'Ovra, che costruisce prove false e usa metodi brutali nei confronti degli antifascisti fino alle sevizie, di cui è vittima lo stesso Allegato con altri.

Nell'agosto del 1934, dopo oltre un anno e mezzo di detenzione, viene prosciolto e riprende la sua attività cospirativa. Per quasi due anni vive una fase di relativa tranquillità sia perché i capi locali del fascismo sono impegnati in mene interne, sia perché in questo periodo la situazione generale si presenta più favorevole al regime di Mussolini. Sono gli anni del massimo consenso per il fascismo che sfrutta a proprio vantaggio gli eventi sportivi (vittoria italiana ai campionati del mondo di calcio tenuti a Roma nel 1934), e gli accadimenti internazionali. L'avventura coloniale in Etiopia e la formazione dell'impero segnano indubbiamente dei punti a favore del regime, ma non fiaccano le energie degli oppositori. Allegato è molto critico nei confronti dell'iniziativa italiana in Africa, così come condanna senza appello il soccorso che il regime offre al generale Francisco Franco nella guerra contro i repubblicani, alla quale partecipa l'insegnante Filippo Pelosi, vecchio sodale di Allegato fin dalla comune militanza nella gioventù socialista di San Severo.

Allegato continua la sua attività politica in una condizione politica completamente sfavorevole con grande coerenza, con enorme passione politica e con fede nelle proprie idee. Il suo calvario continua senza soste. Ai primi del mese di maggio 1936 subisce una nuova aggressione da parte dei fascisti nella propria abitazione. Arrestato e denunciato alla Commissione provinciale per il

⁶ Cfr. Franco Pezzino, *Per non dimenticare. Fascismo e antifascismo a Catania (1919-1943)*, p.84.

⁷ Umberto Gelmetti, *Dietro la porta chiusa. Diario di prigione*, Prefazione di Mario Cingolani, introduzione di Mario Vinciguerra, Milano, Edizioni Paoline 1953.

confino, è condannato a cinque anni per "costante e persistente avversione alle istituzioni del regime".

Dopo alcuni mesi trascorsi nell'isola di Ventotene, dove partecipa attivamente con gli altri confinati all'organizzazione del Partito, per motivi di salute viene trasferito a Gimigliano, un piccolo e isolato centro dell'entroterra calabrese in provincia di Catanzaro. Qui, oltre a procurarsi il lavoro per vivere dignitosamente, instaura buoni rapporti con la popolazione locale meritandosi stima, rispetto e solidarietà e prende contatti con alcuni esponenti locali che poi daranno vita alla ricostruzione del Partito comunista dopo la caduta del fascismo. (cfr. *Confinati politici in Calabria* - Carte Archivio di Stato di Catanzaro).

Dopo il ritorno dal confino nel maggio 1942, Allegato riprende sia l'attività di bracciante-contadino sia quella di dirigente politico con tutte le cautele che la situazione impone. Ma queste non bastano, perché nel mese successivo a seguito di un incidente occorso tra un gerarca fascista locale e un lavoratore sfociato in un accoltellamento, il dirigente sanseverese è arrestato insieme ad altri esponenti comunisti e trattenuto in carcere per oltre un mese.

Ma la vicenda carceraria di Allegato non conosce interruzioni. Nel mese di aprile 1943 viene nuovamente arrestato con altri suoi sodali e incarcerato, finché non viene liberato dopo il 25 luglio, in seguito alla caduta di Mussolini, messo in minoranza dal Gran Consiglio, mentre il Re conferisce al maresciallo Badoglio l'incarico di formare un nuovo governo. In tutta Italia si moltiplicano le manifestazioni di giubilo per la caduta del fascismo, anche se la guerra continua. Nel Mezzogiorno le truppe anglo-americane cominciano la loro opera di liberazione. La Capitanata e San Severo vengono liberate negli ultimi giorni di settembre, ma nella città dell'Alto Tavoliere i partiti si riorganizzano subito dopo la firma dell'armistizio reso pubblico l'8 settembre. Quattro giorni dopo, il 12, infatti, si costituisce il comitato di liberazione che comprende i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti.

Ed è in questa fase che Allegato emerge come il capo del risorto partito comunista. Gira in lungo e in largo la provincia di Foggia per riaprire sezioni, camere del lavoro, leghe. Questo lavoro trova un primo riconoscimento nel congresso provinciale che si svolge a San Severo agli inizi di gennaio 1944 e che lo elegge per acclamazione segretario provinciale. Un congresso che, come ricorda Carmine Cannelonga⁸, si svolge lungo i vecchi binari senza recepire le novità del quadro interno e internazionale.

Sono i successivi appuntamenti politici che mettono a fuoco la linea politica, che presenta ancora delle incertezze. Allegato è relatore sulle questioni sindacali al convegno meridionale del Pci che si tiene a Bari dal 27 al 29 gennaio 1944, mentre Antonio Di Donato relaziona sui problemi della stampa e Velio Spano (Tedeschi), che sarà indicato come rappresentante del Pci nella giunta esecutiva del Cln, svolge l'intervento più impegnativo sulla situazione politica. La relazione di Allegato suscita una discussione animata e vivace al termine della quale viene approvato un indirizzo che impegna i comunisti a "contribuire con tutte le proprie

⁸ Carmine Cannelonga, *Professione: perseguitato politico*. Autobiografia di un bracciante pugliese. Prefazione di Michele Galante con una testimonianza di Michele Pistillo, San Severo, Miranda 2015, p. 79.

forze alla costituzione di liberi, democratici, unitari sindacati classisti e del loro organo centrale, la Confederazione generale del lavoro".⁹

Insieme ad Antonio Di Donato e Raffaele Pastore (Bari), Giuseppe La Torre (Taranto) Allegato partecipa alla riunione del consiglio nazionale del Pci che si tiene a Napoli alla fine del mese di marzo 1944¹⁰, in cui Ercoli (Palmiro Togliatti), ritornato in Italia dopo diciotto anni di esilio, lancia l'idea di un governo di unità nazionale che faccia cadere la pregiudiziale antimonarchica e che metta insieme tutte le forze per sconfiggere e cacciare i nazisti e i fascisti. Una proposta che rovescia l'impostazione approvata dal congresso nazionale del Cln di Bari del 28-29 gennaio 1944, che esclude in modo secco qualsiasi possibilità di sostegno. Una posizione politica che spaventa le carte, provoca non poche riserve tra le forze politiche e che, però, fa uscire dallo stallo l'opposizione antifascista. Sul piano interno il segretario del Pci lancia l'idea del 'partito nuovo' totalmente diversa dalla vecchia impostazione leninista. Un partito formato non più da un numero ristretto di 'quadri', di rivoluzionari di professione' impegnati a preparare l'ora X della presa del potere, ma una forza nazionale, di massa, aperta a tutti, capace di aderire a tutte le pieghe della società e di svolgere una vasta opera di educazione e un'ampia attività di proselitismo.

Così, alla testa delle organizzazioni comuniste di Capitanata si affacciano giovani militanti a cui è affidata la responsabilità di dirigere le nuove sezioni e a costruire la nuova formazione politica insieme ai vecchi e intransigenti oppositori del fascismo, che hanno scontato anni di galera, persecuzioni, confino, emigrazione. La crescita organizzativa è evidente, ma l'acquisizione della nuova linea politica non è agevole, come può constatare lo stesso segretario generale del Pci, Togliatti, che in una visita fatta nell'ottobre 1944 a Cerignola per ricordare i martiri trucidati dai tedeschi in località Valle Cannella, invita i dirigenti comunisti di Capitanata ad abbandonare schemi superati e ad accettare le sfide per costruire in Italia una "democrazia progressiva", aprendo porte e finestre non solo ai lavoratori, ma anche a nuovi ceti.

Il Pci da una vigilia del suo VI congresso provinciale conta quasi 16.000 iscritti a cui si aggiungono altri 3.500 giovani iscritti al Movimento giovanile comunista.¹¹ Una forza organizzata di tutto rispetto che pone il Pci all'avanguardia nel Mezzogiorno, anche se presenta alcune debolezze politiche e organizzative nella città capoluogo, dove il rapporto con i ceti medi e intellettuali è piuttosto labile e precario.

Nelle campagne, intanto, si registrano movimenti di braccianti e contadini senza terra che per sfuggire alla fame occupano terre abbandonate o malcoltivate delle zone collinari e montane del Subappennino per metterle a coltura e renderle produttive. Queste lotte sono dirette dal sindacato della Federterra che si sforza di incanalare su un terreno positivo la rabbia e l'esasperazione dei contadini che sono senza lavoro e al limite della fame. Esse

⁹ *L'Unità*, edizione meridionale, n. 9, febbraio 1944.

¹⁰ Pietro Secchia, *Il Partito comunista italiano ci e la guerra di liberazione. 1943-1945. Ricordi, documenti e testimonianze*, Milano, Feltrinelli 1974, p. 394.

¹¹ Mario Pio Patrino, *Storia del P.C.I. di Capitanata (1944-1964)*. Prefazione di Pietro Folena, Manfredonia, Edizioni Sudest 2006, p. 35.

ricevono anche la solidarietà e il sostegno dei comunisti A Casavecchio di Puglia, a Troia, a Deliceto, a Orsara di Puglia o a Rocchetta Sant'Antonio occupano terre incolte, si costituiscono in cooperativa per potere accedere ai benefici previsti dal decreto Gullo, che prende il nome dal ministro dell'agricoltura. Le autorità statali, spesso, sotto la pressione degli agrari sono sorde alle istanze di queste forze e cercano di ostacolare in ogni modo l'accesso al bene terra dei ceti diseredati, finendo in questo per alimentare nuove tensioni sociali.

Quando il governo presieduto da Ferruccio Parri nel settembre 1945 nomina i componenti della Consulta nazionale, organo che deve affiancare il governo nell'attività legislativa, Luigi Allegato entra a far parte di questo organismo quale rappresentante del Pci in Puglia su designazione della segreteria nazionale. Egli viene assegnato dal 29 settembre 1945 alla Commissione Agricoltura e alimentazione, presieduta dal socialista Emilio Canevari, che comprende ben cinque rappresentanti della Puglia. Allegato, che in questo periodo ricopre anche la carica di segretario provinciale del Pci di Capitanata, nel corso dei lavori della Consulta interviene nell'ambito della Commissione Agricoltura e Alimentazione una sola volta nella seduta del 26 ottobre 1945 per discutere lo schema di provvedimento legislativo presentato dal ministro Gullo che autorizza la spesa di 150 milioni per provvedere alle esigenze finanziarie relative alla lotta antiacridica nell'annata 1946. L'esponente comunista denuncia i danni registratisi a causa della presenza di cavallette nelle campagne dei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo e chiede maggiori stanziamenti per bloccare un fenomeno che ha causato perdite significative nel raccolto del grano. Partecipa a buona parte anche delle sedute dell'Assemblea plenaria, senza mai tuttavia prendere la parola.

Al V Congresso nazionale del Pci Allegato viene confermato nel Comitato centrale. Nella primavera del 1946 in gran parte dei comuni della Capitanata si svolgono le elezioni per i nuovi consigli comunali dopo venti anni di dittatura. I due partiti della sinistra (Pci e Psiup), sulla base del patto di unità d'azione sottoscritto a livello nazionale nell'agosto 1944 e delle intese raggiunte a livello provinciale e firmate dai rispettivi segretari provinciali Allegato e Fiorillo, che prevedono la rappresentanza paritetica nelle liste con l'apertura ad altre forze di progresso,¹⁷ ottengono un buon risultato conquistando la gran parte dei comuni medio-grandi. In particolare l'esito più favorevole si registra nei due grandi centri in cui si vota col sistema proporzionale, perché superiori a 30.000 abitanti. A Cerignola, dove si vota il 10 marzo 1946, il Pci ottiene la maggioranza assoluta, anche perché nel corso della campagna elettorale è riuscito ad estromettere dalle sue fila gruppi di delinquenti comuni, presentandosi come forza che si batte, oltre che per il lavoro, anche contro l'illegalità di ogni tipo. A San Severo, che è chiamata al voto domenica 7 aprile, il Pci ottiene una grande vittoria superando il 52% dei consensi. Allegato, che capoggia la lista, risulta il primo dei consiglieri eletti con un largo consenso. Alla carica di sindaco viene eletto Emilio Amoroso, che negli anni della dittatura era fuoriuscito in Francia, mentre il bracciante contadino mantiene la guida della federazione provinciale per portare avanti la linea di unità nazionale tracciata da Togliatti e dedicarsi alla costruzione del 'partito nuovo'.

Il 2 giugno 1946 si vota per il referendum sulla forma di stato e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Ai pari di Di Vittorio, Allegato sostiene che la

¹⁷ *Avanti Daunia!*, anno II, n. 5, 9 febbraio 1946.

Repubblica è garanzia di libertà, giustizia e pace, mentre la monarchia significa divisione del popolo e mantenimento dei privilegi per i grandi capitalisti e i grandi proprietari terrieri. La Repubblica si afferma su scala nazionale con due milioni di voti in più rispetto alla monarchia, ma nel Mezzogiorno e in Puglia il risultato si rovescia con la monarchia che raggiunge il 67,3%, mentre alla repubblica va soltanto il 32,7%. In Capitanata l'esito del referendum è abbastanza diverso. La scelta repubblicana sfiora il 46% vincendo in quasi tutti i grandi centri bracciantili, così come succede in Terra di Bari. Corigliola, San Severo, Lucera, Torremaggiore, San Nicandro Garganico, San Marco in Lamis, Apricena, Manfredonia e altri centri sono i comuni in cui la scelta repubblicana risulta maggioritaria. Il buon risultato della repubblica al referendum del 1946 trova conferma nel voto per l'elezione dell'Assemblea costituente ottenuto dal Pci di Capitanata guidato dal contadino di San Severo. I consensi superano la quota del 24% e risultano essere il migliore risultato del partito di Togliatti a livello meridionale, superiore di oltre cinque punti alla media nazionale.

Allegato, che nella lista del Pci risulta il secondo degli eletti dopo Di Vittorio, con una consistente messe di consensi individuali, è in questa fase il dirigente pugliese più affidabile ed è chiamato a ricoprire l'incarico di componente del Direttivo del gruppo parlamentare del Pci diretto da Palmiro Togliatti. A differenza dei suoi due conterranei, Di Vittorio e Grieco, che sono chiamati a far parte della "Commissione dei 75" che ha il compito di redigere la bozza di Costituzione, Allegato non riceve alcun incarico particolare all'Assemblea costituente. Non partecipa nemmeno alla discussione plenaria sui diversi articoli della nuova Carta, che coinvolge essenzialmente giuristi, docenti universitari o i massimi dirigenti dei partiti politici. Il dirigente comunista, tuttavia, si riserva un suo spazio rispetto alle lotte che in questa fase lottano il Mezzogiorno, che hanno una loro asprezza e che spesso sono accompagnati da morti. La sua azione è volta da una parte, in qualità di segretario provinciale del Pci, ad animare il dibattito e la mobilitazione per tutelare gli interessi dei lavoratori e soprattutto dei ceti più poveri, per realizzare quella svolta di indirizzi che le correnti politiche antifasciste hanno auspicato e promesso, dall'altra è sempre attento a che i movimenti si sviluppino dentro i binari della legalità e della democrazia. Nel biennio 1946-1947 sono numerose le manifestazioni sindacali che hanno luogo soprattutto nelle due province settentrionali della Puglia, che spesso sfociano in atti di violenza e talvolta persino in esiti sanguinosi.

Ed è proprio il paese natale del nostro ad aprire la lunga lista dei conflitti nella circoscrizione Bari-Foggia l'esito elettorale fa registrare una notevole affermazione del partito dell'Uomo qualunque del commediografo Guglielmo Giannini che ottiene il 17,5%, il migliore risultato di tutta l'Italia. In Terra di Bari esso si colloca addirittura al secondo posto modo alle spalle della Dc. Questo successo ringalluzzisce i loro dirigenti e anche una parte degli agrari di Capitanata che nel comune di San Severo danno vita ad un nuovo sindacato col compito di indebolire la forza del sindacato della Cgil e di avere mano libera nell'assunzione della manodopera. Questo disegno trova la ferma opposizione non solo del sindacato, ma anche del Pci e in generale delle sinistre. Il 14-15 e 16 luglio 1946 avvengono gravi incidenti. Allegato prima e successivamente Di Vittorio denunciano in Parlamento questa iniziativa che ha lo scopo di far tornare indietro l'orologio della storia per colpire i diritti dei lavoratori.

Ma non è soltanto sul terreno sindacale che il confronto si fa durissimo. Sul piano politico non mancano motivi di preoccupazione per il manifestarsi di forme di violenza e di rigurgiti reazionari. A Serracapriola il 30 agosto viene assassinato

da un esponente della destra fascista il segretario della sezione comunista. Su questo gravissimo episodio Allegato presenta una interrogazione parlamentare per conoscere la dinamica dei fatti, ma anche per invitare il governo alla più stretta vigilanza su questi fenomeni e alla ferma repressione di essi. Il rappresentante del governo, però, ne sminuisce la portata.

Sono sempre le lotte per il lavoro e l'occupazione a richiamare l'attenzione e l'impegno del costituente dauno e dirigente comunista. Soprattutto nel 1947 la province di Foggia e di Bari sono scosse da una forte mobilitazione per richiedere l'imponibile di manodopera al fine di accrescere la produttività delle aziende agricole, aumentare la produzione lorda vendibile e assicurare lavoro ai braccianti. In tutto questo periodo, invece, ristagna la mobilitazione riguardante la lotta al latifondo o la richiesta di una grande riforma agraria. Soprattutto Allegato è convinto che i braccianti della piana del Tavoliera non sono interessati ad avere un pezzo di terra e a rompere la struttura latifondistica. Questo giudizio peserà sullo sviluppo della lotta per la terra che vedrà per buona parte estranee le due province settentrionali della Puglia e che sarà poi oggetto di un duro confronto all'8° congresso provinciale del Pci che si terrà qualche anno dopo.

Le lotte per il lavoro sono spesso represses dal governo che spesso arresta i lavoratori in lotta, come succede ad Ascoli Satriano, Corignola, Corato, Gravina in Puglia e Ruvo di Puglia. Anche se non interviene direttamente in Parlamento, egli denuncia il carattere autoritario della condotta del governo e della polizia che rischia di mettere a repentaglio la tenuta democratica del Paese.

All'Assemblea costituente, com'è noto, si discute anche del nuovo assetto territoriale dello Stato con l'obiettivo di andare verso il superamento del centralismo statale che ha connotato sia lo stato liberale che quello fascista per avvicinare l'amministrazione agli interessi locali, per far partecipare direttamente i cittadini alla vita pubblica e colmare così il distacco tra popolo e Stato.

Tra i temi che assumono una certa rilevanza in Capitanata c'è quello della istituzione della Regione Dauna, attorno a cui cresce un movimento di opinione pubblica formato da ceti professionali (avvocati, commercialisti), coordinato e diretto dalla Camera di Commercio. La richiesta è il riconoscimento di questo territorio come regione autonoma per sottrarlo all'egemonia (e alle discriminazioni) di Bari. Questo movimento, che ha una base di consenso soprattutto nel capoluogo, trova anche il sostegno di qualche foglio locale nonché l'appoggio parlamentare del dc Raffaele Recca che è anche presidente della Camera di commercio, e del socialista Carlo Ruggiero. I partiti grandi e piccoli sono per lo più contrari, perché vedono in questa rivendicazione non tanto un disegno organico di riscrittura dello Stato, quanto una posizione essenzialmente campanilistica. Allegato non interviene nel corso del dibattito parlamentare, ma sulla stampa prende una posizione nettamente contraria affermando che i lavoratori sono poco interessati a dispute di questo tipo, mentre richiedono con forza misure per vivere o sopravvivere.¹³ Per il Pci interviene alla Camera l'avvocato Mario Assennato confermando l'opposizione del suo partito in quanto l'elevazione di questa parte della Puglia a regione, insieme a quella del Salento, creerebbe soltanto uno spezzettamento dell'unità della Puglia e un suo complessivo indebolimento.

¹³Luigi Allegato, *Regione Daunia?*, in "La Voce", 6 febbraio 1947.

La conclusione dei lavori dell'Assemblea costituente apre le porte alla celebrazione delle elezioni politiche del primo parlamento repubblicano che vengono fissate per il 18 aprile 1948. Allegato, sulla base dell'articolo III delle Disposizioni finali e transitorie della Costituzione viene nominato senatore di diritto per avere scontato anni sei e mesi quattro di reclusione, in seguito a condanna emessa dal Tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

La campagna elettorale si svolge in un clima infuocato e viene vissuta come una sorta di giudizio di Dio. Da una parte vi è un blocco imperniato sulla Democrazia cristiana, sostenuto dagli Stati Uniti e dalla chiesa di Pio XII, che scende in campo direttamente attraverso i comitati civici facenti capo a Luigi Gedda e organizzati attorno ad ogni singola parrocchia, dall'altra il blocco delle sinistre riunite nel Fronte democratico popolare comprendente comunisti e socialisti riuniti in un'unica lista. La campagna elettorale conosce toni esacerbati e drammatici. I comitati civici danno ad essa un carattere di crociata sanfedista contro il comunismo negatore di Cristo e della civiltà. L'episodio più grave di violenza si verifica in Capitanata a San Ferdinando di Puglia, lunedì 9 febbraio 1948. Qui il Fronte popolare ha programmato la manifestazione di apertura della campagna elettorale con la partecipazione dei due segretari provinciali del Pci e del Psi: Allegato e Fioritto. Prima dell'inizio del comizio un gruppo di guardie notturne e di vigili campestri, abbastanza vicini all'Uomo qualunque e ai missini, sparano in direzione della sezione comunista e successivamente assaltano la sede della Camera del lavoro e dell'Associazione partigiani. Il bilancio è pesantissimo: si contano ben cinque vittime, tra cui un bambino di soli sette anni, e numerosi feriti.

Il clima di tensione e di contrapposizione non cambia nel corso della campagna né in provincia di Foggia né del resto d'Italia, anche se fortunatamente non si registrano altri morti. L'atmosfera di paura premia la Dc che ottiene una vittoria netta quanto impreveduta, raccogliendo la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento. Lo scudo crociato riesce a fare il pieno nell'elettorato di centro-destra, mentre il Fronte popolare passa dai quasi 40% dei voti del 1946 al 31%. Cocente è la sconfitta soprattutto nel Nord del Paese anche per effetto della scissione socialdemocratica avutasi nel gennaio 1947, mentre al Sud le sinistre mantengono i consensi e in qualche caso li incrementano. In Capitanata il Fronte popolare sfiora quasi il 40%, mantenendosi poco al di sotto del risultato dell'Assemblea costituente.¹⁴ È un voto che fissa le coordinate della democrazia italiana per i decenni successivi anche per l'acutizzarsi dello scoppio della guerra fredda che impone l'appartenenza ad un campo ideologico-politico.

La contrapposizione tra le forze di governo e le sinistre si fa sempre più forte e tocca in primo luogo la politica estera e la politica della difesa. L'adesione dell'Italia alla Nato determina in tutta Italia manifestazioni di proteste che si sviluppano anche in provincia di Foggia e che vedono tra i protagonisti di spicco anche Allegato, che viene considerato uno dei principali nemici. Nel Mezzogiorno, soprattutto, l'atmosfera si fa più pesante per via delle numerose occupazioni delle terre e delle lotte per il lavoro che spesso vengono represses nel sangue come succede Torremaggiore nel novembre 1949 e come si ripeterà il 23 marzo 1950 a San Severo. Una vicenda ancora poco chiara sulla quale Allegato chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per

¹⁴ Michele Galante, *Dalla Repubblica all'assassinio Moro. Storia elettorale della Capitanata*. Prefazione di Giuseppe Vacca, Manfredonia, Edizioni Sudest 2009, pp. 226-227.

fare luce e che costa anni e anni di carcere a molti lavoratori e dirigenti della Camera del lavoro che alla fine sono assolti.

Nel gruppo dirigente di San Severo si apre una fase di gravi difficoltà, anche per la iniziativa della prefettura che porta alla sospensione del sindaco Amoroso, per cui Allegato per qualche mese deve sobbarcarsi anche il peso della direzione del Comune.

Nel biennio caldo (1949 e 1950) egli presenta interrogazioni e interpellanze nelle quali denuncia con fermezza la condotta repressiva del governo e delle autorità di polizia che cercano di restringere gli spazi di agibilità democratica dei lavoratori che in tutta la Puglia – dal Gargano al Salento – si battono per obiettivi giusti senza alcun intento eversivo. Una condotta che colpisce in provincia di Foggia persino alcuni parlamentari comunisti. La Dc di De Gasperi cerca di rintuzzare il movimento di lotta sviluppatosi in tutto il Mezzogiorno praticando una politica moderata di riforma che toccano soprattutto la condizione del Mezzogiorno. Lo stralcio di riforma agraria è un primo provvedimento che però non avrà un seguito. Esso trova una applicazione in Capitanata dove sono assegnanti oltre 50.000 ettari di terra a 7.000 braccianti e contadini. Questo provvedimento tuttavia non frena le lotte per il lavoro e per una grande riforma agraria che in questa parte della Puglia stenta a partire. Un'eco del dibattito interno al Pci foggiano si ha all'8° congresso provinciale che si svolge a Foggia nel gennaio 1951 in cui il responsabile nazionale della politica agraria, Ruggiero Grieco, anch'egli di origine foggiana, sferza il gruppo dirigente invitandolo ad uscire da una visione angusta e ristretta del problema agrario e a rilanciare il tema della lotta al latifondo e ai residui feudali. Questa battaglia conosce momenti esaltanti e significativi nelle lotte che si svolgono a San Nicandro Garganico dove vengono recuperati circa 1000 ettari di terreni paludosi e quotizzati tra 800 braccianti. Una lotta che vede tra i protagonisti un robusto dirigente del Pci, Luigi Conte, all'epoca segretario provinciale del sindacato della Fedebbraccianti CGIL.¹⁵

Nel maggio 1952 viene ricostituita su basi elettive, dopo tutti i comuni, anche l'Amministrazione provinciale di Foggia. Le sinistre unite sotto il simbolo della *Tromba per la rinascita* conquistano diciotto dei trenta seggi, mentre la Dc insieme ai suoi alleati di centro subisce, in linea con l'andamento nazionale, un sensibile calo. Nella riunione di insediamento del nuovo Consiglio provinciale Luigi Allegato viene eletto presidente. Per un anno l'esponente san-severese mantiene sia l'incarico di presidente che quello di senatore, mentre nel luglio (?) 1952 presenta le dimissioni dall'incarico di segretario provinciale del partito, sostituito da Savino Gentile, che nell'ultimo periodo ha svolto le funzioni vicarie.

Sono anni di scontro senza risparmio di colpi tra maggioranza e opposizione che trovano il loro apice nella presentazione della nuova legge elettorale maggioritaria che assegna i due terzi dei seggi alla coalizione che superi il 50% dei voti validi, che il governo De Gasperi presenta alla fine del 1952 nel tentativo di conferire maggiore stabilità alla maggioranza centrista uscita seriamente indebolita dal voto amministrativo del 1951-1952, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, a vantaggio delle formazioni di destra.

La legge elettorale maggioritaria, dopo un durissimo scontro nel Parlamento e nel Paese, viene approvata alla vigilia del nuovo appuntamento elettorale per

¹⁵Pietro Carmelo, *La volta che strappai i fogli al ministro... Frammenti di memoria lungo il '900*. Prefazione di Michele Galante, Foggia, Edizione del Rosone 2015, pp..

il rinnovo delle Camere, nonostante il forte ostruzionismo messo in atto dalle opposizioni. Allegato partecipa attivamente alla campagna contro la nuova legge e pronuncia il 12 marzo 1953 un discorso emotivamente forte al Senato per denunciare il tentativo di stravolgere il giovane sistema democratico sorto dalle ceneri del fascismo e per porre all'attenzione del governo le condizioni dei braccianti e dei lavoratori della Capitanata e della Puglia, afflitti da condizioni di povertà e di miseria¹⁶. La nuova legge elettorale, passata alla storia come "legge truffa", non produce i suoi effetti in quanto per alcune decine di migliaia di voti le forze di governo apparentate non raggiungono il 50% dei voti. La sconfitta segna di fatto il tramonto politico di Alcide De Gasperi e della sua politica centrista.

Da presidente della Provincia di Foggia Allegato riesce a dare il meglio di sé anche come amministratore pubblico e uomo di governo e delle istituzioni. Egli si distingue per il suo senso di equilibrio che gli verrà riconosciuto anche dagli avversari, e per alcune scelte ben precise quali l'attenzione all'infanzia abbandonata e il costante impegno per lo sviluppo economico, civile e culturale della Capitanata. Soprattutto si batte perché la Provincia e l'intera rete delle autonomie locali diventino il motore di questa idea, uscendo da una visione centralistica dell'organizzazione statale che finisce per comprimere le tante energie presenti nella periferia. Temi come quello dell'irrigazione e del turismo diventano materia giornaliera di impegno, di riflessione e di mobilitazione. Un turismo che possa avere come destinatario la stragrande maggioranza della popolazione e che non sia non soltanto "un lusso per pochi gruppi di fortunati".¹⁷

Alla scadenza naturale del mandato del Consiglio provinciale, si tengono le elezioni nel giugno 1956 che vedono il successo della coalizione di sinistra. Allegato viene nuovamente chiamato a ricoprire l'incarico di presidente della giunta provinciale, mentre il socialista Luigi Tamburrano è eletto vicepresidente. Notevole è la mole di provvedimenti significativi e di iniziative che la giunta intraprende in materia di istruzione con l'apertura di nuove scuole e di collegamenti viari che interessano soprattutto le zone del Subappennino e del Gargano.

Ma il 1956 segna anche uno spartiacque per il Partito comunista italiano. Prima la denuncia dei crimini di Stalin operata da Nikita Krusciov, segretario generale del Pcus dalla tribuna del XX congresso, successivamente la rivolta polacca del giugno 1956 e soprattutto quella ungherese del 1956 che viene repressa nel sangue a Budapest ad opera dei carri armati sovietici, impongono una riflessione strategica. Togliatti all'VIII congresso nazionale del Pci che si svolge a Roma nel dicembre 1956, lancia la linea della "via italiana al socialismo" e del policentrismo del movimento comunista internazionale. Questa nuova strategia comporta anche un ricambio dei gruppi dirigenti sia a livello centrale che alla testa delle federazioni provinciali. Allegato che ha sempre fatto parte del Comitato centrale del partito, viene ora nominato componente della Commissione centrale di controllo.

Nel dicembre 1957 Allegato si dimette dalla carica di presidente della Provincia di Foggia per presentarsi candidato alle elezioni politiche che si

¹⁶ Il testo del discorso di Allegato è stato pubblicato in Luigi Allegato, *Socialismo e comunismo in Puglia*, cit., p.

¹⁷ Sull'attività svolta da Allegato come presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, cfr. *In memoria di Luigi Allegato, presidente del restaurato Consiglio provinciale, 1952-1957*, Foggia, Studio editoriale dauno, 1959.

tengono nel maggio 1958. A lui subentra, come già era capitato nella direzione della federazione provinciale, Savino Gentile. Questo appuntamento rappresenta un momento di verifica importante per quelle forze che come i socialisti e una parte della Dc vogliono aprire un nuovo corso politico con l'apertura a sinistra, ed anche una controprova per il Partito comunista di Togliatti dopo i drammatici eventi ungheresi dell'ottobre 1956 culminati nella invasione di Budapest da parte dei carri armati sovietici che il Pci ha condiviso, seppure con la riserva di qualche dirigente e di un gruppo di intellettuali.

Nel corso della campagna elettorale Allegato subisce un aggravamento della malattia renale che lo attanaglia da parecchi anni. Partecipa tuttavia a comizi e manifestazioni, prima di essere ricoverato nell'ospedale di San Severo dove muore per un infarto il 25 maggio, domenica delle elezioni, senza avere la possibilità di assistere all'esito conclusivo della prova elettorale.

Allegato risulta eletto sia alla Camera nella circoscrizione Bari-Foggia che al Senato nel collegio di Cerignola. Alla Camera riceve oltre settantamila preferenze, classificandosi subito dopo Palmiro Togliatti, che capeggia la lista dopo la morte di Di Vittorio, mentre al Senato il suo collegio, all'interno della lista comunista, risulta il primo di tutta la Puglia. Dopo Ruggero Grieco, deceduto il 1955, e Peppino Di Vittorio, anch'egli stroncato il 3 novembre 1957 da un infarto a Lecco, il Pci di Capitanata e della Puglia perde nel giro di tre anni un altro dei suoi capi. Un bracciante, un contadino che è stato sempre al servizio dei lavoratori e della loro causa di emancipazione e di progresso. Due giorni dopo il decesso, si svolgono i funerali cui partecipa una marea di popolo fatta di braccianti, contadini, gente comune, professionisti, compagni di partito e avversari politici. Tra le delegazioni presenti figura quella della Direzione nazionale del Pci formata da Mario Alicata, della segreteria nazionale, che tiene il discorso commemorativo, e dal giovane deputato Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione meridionale.¹⁹

¹⁹ L'Unità, 28 maggio 1958.